

TRE DOCUMENTI GENOVESI DI ENRICO VI

L'Imperatore di questo nome verso li 11 novembre del 1191 venne in Genova secondo i nostri Annali, e il 18 dello stesso mese era di ritorno a Pontedecimo, come ci insegna un documento imperiale a favore di Savona di questa data.

Della dimora di lui nella nostra città troviamo tracce anche in tre carte in data del 12 e 17 novembre che qui sotto si riportano, e nelle quali Enrico VI legittima uno spurio e crea due notari. Tali documenti si leggono ai fogli 68 v.º e 69 v.º, fanno parte del Registro originale in bambagina del notaro Guglielmo Cassinense, che si conserva nell'Archivio di Stato. Essi rimasti inediti prima d'ora, benchè noti per le pandette Richeriane, per le Miscellanee del Poch e perchè citati da me recentemente (1), sono stati ultimamente pubblicati dall'illustre prof. Ficker d'Innspruch (2). Il quale vi fa sopra annotazioni brevi, ma come egli sempre suole, particolareggiate e piene di comparativa dottrina.

Quanto alla *sostanza* di questi documenti egli confessa che quello di legittimazione dello spurio è il più antico esempio che se ne conosca mentre finora non si avevano che le formole senza data di Federico II; e quanto alla nomina di notari, non se ne conosce che una anteriore (1186) pubblicata dallo stesso prof. Ficker (3).

La *forma* dei tre atti gli porge occasione ad altri anche più

(1) *Sui Marchesi di Massa e Parodi nei secoli XII e XIII*, (Archiv. Stor. Ital. 1882, X, 342).

(2) *Kleine Mittheilungen*, articolo inserito nel Vol. V. (1884) delle *Mittheilungen des Instituts für österz. Geschichtsforschung* (Comunicazioni dell'Istituto per le ricerche storiche austriache), pp. 313-319.

(3) *Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens*, (Ricerche per la Storia dell'Impero e del Diritto italiano). Innsbruck, Wagner 1869, II, 71, 96.

importanti rilievi. Già nella sua opera (1) ha discusso non brevemente della compilazione di un genere di atti i quali non sono stesi per intero nè in modo definitivo, da potersi consegnare immediatamente alla parte che li richiede: al contrario il loro scopo è di fissare soltanto in iscritto la sostanza e le condizioni essenziali dell'atto, per guisa da poterli all'uopo anche tardi integrare e consegnare in extenso. Questa specie d'atti si chiamano imbreviature e tali sono appunto quelli che formano il Registro di Guglielmo Cassinese; come sono in generale i Notularii più antichi genovesi cominciando da Giovanni Scriba che è il più antico di tutti.

Il lodato professore nota che in questi tre documenti Enrico VI parla in persona prima, al contrario degli altri tutti che di lui si conoscono altrove. Il che si spiega facilmente (ed egli lo ammette) poichè il notaro nella forma tiene il proprio stile, consueto a lui e ai notari suoi conterranei per quei secoli. Un'altra questione si è il perchè l'Imperatore per atti suoi non siasi servito del notaro proprio di Corte che era allora il pavese Martino di Filippo e che pare dovesse aver accompagnato Enrico a Genova, come lo troviamo con lui li 8 dicembre successivo a Milano. L'autore rispondendo ammette che il valersi del proprio notaro di Corte sarebbe il mezzo più proprio e naturale, ma che ciò non infirma affatto la fede a documenti fatti fare ad altro qualunque notaro, il quale da per se gode della fede pubblica. Vi possono essere buone ragioni perchè il privato, a cui beneficio l'Imperatore dispone, preferisca la compilazione dell'atto per mezzo di un notaro locale; forse anche per la minore spesa, senza forse pel comodo che ha il beneficiato di poter ricorrere a suo piacere al protocollo del notaro locale per averne copia, provarne ove

(1) *Beiträgen zur Urkundenlehre*, (Contribuzioni alla dottrina delle Carte), Innsbruck, 1877, II, 340 e segg.

d'uopo l'autenticità ecc. Il Ficker cerca e cita documenti più o meno somiglianti in altre città d'Italia; infine vedendo che il notaro Guglielmo Cassinense non solo compilò i documenti ma gli inserì tra le imbreviature degli altri atti suoi, suppone che così si facesse anche altrove, ma confessa che non si conosce di ciò altra prova diretta all'infuori della presente.

C. D.

I. — « Testes dominus Albertus episcopus Vercellensis, dominus episcopus Bonifacius Novarensis, Arnaldus Strictus, Otto Cendatarius, Albertus Cremonensis iudices curie, et Wilielmus Caligepallij, Otto-bonus scriba, Anselmus Garrius; in palacio archiepiscopi Janue, ea die. Nos Enricus dei gratia Romanorum imperator augustus Bonum Johannem scribam consulum iusticie notarium sacri imperij constituimus, plenam ei dantes auctoritatem instrumenta publica iuxta morem eius officij condendi, et ea per omnia exequendi pro loco et tempore, ubicumque fuerit, que ad ipsius officij amministrationem exigitur. Similiter constituimus notarium Bonum Villanum, filium Jordani notarij per omnia ut supra. Et eum investivit ».

II. — « Nos Henricus dei gratia Romanorum imperator et semper augustus notum facimus universis nostri imperij fidelibus, quod Wilielmum, filium Roberti de Levi et Agnetis spurium, imperiali auctoritate legitimum facimus ei filium, ut de cetero eum in potestatem habeat ipsique aquirat et ab intestato ei heres consistat, tamquam ex legitimis nuptiis et ex legitima uxore predictus Robertus eum habuisset, non obstante lege vel consuetudine, in qua cavetur, filium spurium in potestate patris fore non posse nec patri aliquo modo succedat; habeat ergo de cetero ius legitimi filii nomen beneficium consecutus, nec de cetero dicatur spurius sed legitimus, nullo iure obstante omnique persone vel rei impedimento remoto; et eundem Wilielmum ex anulo aureo investimus, dantes ei ius aureorum anulorum; et ut hoc firmiter habeatur et credatur per manum publicam scribi iussimus. In palatio Januensis archiepiscopi, mclxxxxi., indicione xviii. die xvii novembris. Testes interfuerunt dominus Albertus episcopus Vercellensis, Albertus Cremonensis iudex curie, Wilielmus marchio de Palodo, Ogerius Comes canonicus ecclesie sancti Laurentii Janue, Bonus Vasallus filius Ansaldi de Trevelo ».

III. — « Nos Henricus dei gratia Romanorum imperator et semper augustus Bonum Vasaleum, filium Ansaldi de Trevelo de Rapallo, notarium

sacri imperij constituimus, plenam ei dantes auctoritatem instrumenta publica iuxta morem eius officij condendi, et ea per omnia exequendi pro loco et tempore, ubicumque fuerit, que ad ipsius officij amministrationem exigitur; et ut supra eum investimus auctoritate nostra. Similiter constituimus notarium Martinum filium Tortagne de Rovegno. Ea die et loco et testibus ».

SULLA SCOPERTA DELLO STATO DI XALISCO

nel Messico nel 1530

* * *

Il Fasc. VII, Anno II, del *Giornale Storico della Litt. Ital.*

SPIGOLATURE E NOTIZIE

Nella *Nuova Rivista* di Torino (anno IV, fasc. IV, 240) il Bertolotti col titolo *Un'avventura a Roma* discorre, recando i documenti, di una querela data in Roma da una donna al poeta Gaspare Murtola genovese, perchè era stata da lui ingiuriata e minacciata in pubblico.

* * *

Il sig. Giovanni Livi, già noto favorevolmente per altri pregevoli lavori, ha condotto assai innanzi uno studio storico intitolato *La Corsica e Cosimo I de' Medici*, il quale per le molte cure spesevi attorno, le ricerche fatte e l'esperienza dell'autore, promette di riuscire opera assai importante. Intanto ne ha pubblicato nell'*Archivio storico* (T. XIII, pag. 415) la introduzione, nella quale brevemente tocca le relazioni de' Corsi con la Repubblica Fiorentina e con Giovanni de' Medici delle Bande Nere, fermandosi più specialmente sopra Sampiero della Bastelica.

* * *

A Foligno sotto la direzione dei signori Santoni, Mazzatinti e Faloci Pulignani si è incominciata la pubblicazione dell'*Archivio storico per le Marche e per l'Umbria* il cui primo fascicolo contiene:

Ai lettori. — Padovan G. Gli Uffici drammatici dei Disciplinati di Gubbio. — Faloci Pulignani M. Le iscrizioni medioevali di Foligno. — Santoni M. L'arte della Seta a Camerino. — Raffaelli F. Le *Constitutiones Marchiae Anconitanae* bibliotecnicamente descritte in tutte le loro edizioni (*continua*). — *Rivista bibliografica.* — Avoli A. Autobiografia di Monaldo Leopardi (*Uu Marchigiano*). — Cristofani A. Il più antico poema della vita di S. Francesco (*F. Novati*). — Feroso G. Ancona (*M. Faloci Pulignani*). — Fratini G. Storia della Basilica e del convento di S. Francesco di Assisi